

18 Febbraio 2020

# Omelia di Padre Giorgio Maria Faré

## TOGLIERE CON LA VERITÀ L'IPOCRISIA DALLA NOSTRA VITA



*Omelia del 18 febbraio 2020*



*Di cosa discutono i discepoli?*

I discepoli, in questo cap.8° del Vangelo di S.Marco, discutono del cibo, del pane che non c'è.

C'è Gesù ma non c'è il pane, però per loro in quel momento il pane è più importante di Gesù e allora si mettono a discutere sul fatto che avevano dimenticato il pane!

Questo rivela qual'è il centro di attenzione del loro cuore, della loro mente. Gesù invece sembra abitare in una realtà parallela, un'altra realtà, perché mentre loro parlano di cibo, Gesù li ammonisce dicendo:

**«Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!».**

Ma loro non capiscono, non sono lì per porsi delle domande, sono lì per saziare dei bisogni, per mangiare, non comprendono l'ammonizione di Gesù.

Gesù è tutto centrato sul bene della loro persona, Gesù ha a cuore delle cautele da lasciare ai discepoli, che sono appunto il lievito dei farisei e di Erode, che è **l'ipocrisia**, che è un lievito che fermenta la vita.

L'ipocrisia è quella realtà per la quale tu appari ciò che non sei. L'ipocrisia è la finzione, è l'apparenza, la futilità, è tutto ciò che non è, è una recita, esattamente come recitavano Erode e i farisei.

Loro non domandano a Gesù spiegazioni sulla sua affermazione, avrebbero potuto fare delle domande bellissime:

*“Come facciamo a stare lontano da questo lievito? In che modo questo lievito entra dentro di noi? Se entra come facciamo a toglierlo? Quale consiglio ci dai?”*

Non si pongono domande, la frase di Gesù cade completamente nel vuoto.

Allora Gesù si sposta sul loro piano, sul loro livello, ma si sposta con delle domande, che sono le domande di colui che proprio non capisce il senso di questo modo di procedere che hanno.

Gesù dice:

***“Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite?”***

*“Vivete accanto a Me e non avete ancora capito chi sono? Avete visto con i vostri occhi tutto quello che ho fatto e ancora continuate a perdere il tempo a parlare di cose banali come il mangiare?”*

Allora Gesù gli fa fare memoria di quando lui ha fatto la moltiplicazione dei pani.

***“E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?”***

Lo posso anche rifare ma la priorità non è il pane, non è il tuo bisogno, il tuo desiderio, la priorità è stare attento a custodire la tua vita nella Verità, lontana dall'ipocrisia, da tutto ciò che è falso. Metti al centro Me!

In questo ci viene in aiuto la Lettera di S.Giacomo al cap.1° che abbiamo sentito nella Prima Lettura, dove S.Giacomo proclama beato l'uomo che vive la tentazione e la supera, colui che tentato va oltre. E' la stessa logica del Vangelo del pane, loro non sono andati oltre, sono rimasti dentro impantanati nella tentazione del pane, Gesù invece avrebbe preferito che loro sarebbero andati oltre.

***“Beato l’uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.”***

Beato è colui che resiste, perché alla tentazione bisogna saper resistere, qualunque sia la tentazione.

*Come si resiste alla tentazione?*

Alla tentazione si resiste quando c’è un domani, **in nome di un domani si resiste**, quando c’è qualcuno per cui resistere alla tentazione, se c’è Gesù che è lì con me, posso anche sentire il morso della fame, il bisogno del pane, per esempio, ma posso anche andare oltre.

Noi di tentazioni ne abbiamo tantissime lungo una giornata, perché la nostra vita incontra tantissime situazioni dove di fatto i nostri bisogni vengono stuzzicati in tanti modi, il punto è se io penso che ci sia un domani oppure no.

L’uomo che cade nella tentazione è l’uomo che consuma la sua vita nell’attimo presente, è l’uomo che dice che non c’è futuro ma solo questo presente.

***“Dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.”***

Alla tentazione io posso resistere se amo Dio. Il domani si chiama **amor di Dio**, piuttosto che venire meno a questo amore, che rinunciare alla Presenza di Dio nella mia vita, io **dico NO alla tentazione**, e questo mi comporta una **“corona”**, cioè il frutto di una vittoria, perché ho superato la sfida del tempo.

**Il demonio vuol fare di tutto perché io mi consumi nell'attimo presente, Dio vuol fare di tutto perché io pensi e viva in funzione della vita Eterna.**

Due prospettive completamente diverse.

Ovviamente la tentazione non viene da Dio, non è Dio che tenta al male, è il demonio che tenta al male, Dio lo permette, ma non lo opera direttamente.

*Dio lo permette perché?*

Dio lo permette perché è bello essere amati liberamente e io posso dire di essere amato liberamente quando qualcuno liberamente si è superato, e liberamente ha detto NO a delle alternative possibili. Questo è amare!

*Che cosa ci tenta? Dice S.Giacomo.*

Ci tenta sicuramente il demonio, il quale sfrutta le nostre passioni, ovvero i nostri piccoli amori, i nostri gusti, i nostri piaceri, le nostre attrazioni, queste ci tentano al male.

Queste passioni ci chiamano e queste passioni ci seducono, cioè ci distolgono dalla vita Eterna, ci fanno vedere un bene che bene non è, e noi ci cadiamo dentro, ma lo sappiamo che non è un bene, però lo facciamo diventare un bene.

Quando la passione ci ha attratto e ci ha sedotto, ricordate Eva davanti all'albero, a questo punto la passione concepisce e genera il peccato, cioè l'offesa a Dio, il tradimento del Comandamento di Dio, e quindi si sceglie di prendere un'altra strada, perché si è convinti che la strada proposta da Dio non è la strada migliore per me, ma ce ne è un'altra.

Il peccato di fatto è un atto di orgoglio, di superbia, è un atto radicale di ribellione, è un dire un NO serio a Dio, un opporsi alla logica di Dio.

Una volta commesso il peccato produce la morte, e questa è l'esperienza di tutti, quando noi commettiamo un peccato, fosse anche un peccato veniale, ma lo commettiamo volontariamente e coscientemente, cioè decidiamo volontariamente di fare un peccato veniale, noi sperimentiamo questo senso di morte, cioè di assenza di vita, sentiamo dentro che quell'ordine voluto da Dio lo abbiamo infranto, ci sentiamo persi, e non sentiamo più Dio, non lo percepiamo più, è come se fosse opacizzato ai nostri occhi, in questo caso sarebbe molto opportuno che ricorressimo alla confessione, a dire il vero sarebbe opportuno che ricorressimo alla confessione con grande frequenza, sempre.

Chiediamo ai Santi Angeli quest'oggi la grazia di non concentrare i nostri pensieri sui bisogni, sul pane, sul sonno, sul gusto, il piacere, l'essere, il fare, chiediamo la Grazia di **concentrare la nostra attenzione su Gesù** e sulle cose veramente importanti.

Oggi il Vangelo ci dice:

**Togli l'ipocrisia dalla tua vita.**

Smettila di essere un uomo doppio, un uomo falso, un uomo che recita una parte, che fa finta di essere amico di Gesù, che fa finta di essere credente, perché poi in realtà dentro, si protegge, custodisce queste sacche purulente che sono tutte quelle sacche che dicono No a Dio.

Sia lodato Gesù Cristo.

**[Link audio omelia](#)**

<https://t.me/VeritatemfacientesinCaritate/3047>

**Seguici anche su Twitter:**

[https://twitter.com/veritatem\\_c/status/1229673151946207233?s=21](https://twitter.com/veritatem_c/status/1229673151946207233?s=21)

**Link del sito dove trovare tutte le omelie:**

<https://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/>